

IL VETTOVAGLIAMENTO DELLE TRUPPE

Nella vita umana accadono fatti che davvero rimangono senza spiegazione, specialmente poi se si stabilisce che a quei fatti è legato il nome di un uomo altamente considerato nel mondo intellettuale.

Provatevi, per esempio, ad enunciare una verità degna di La Palisse come questa « Un soldato mal nutrito è un cattivo combattente » e centinaia di migliaia di persone vi risponderanno ironicamente: « Oh! la bella scoperta! È troppo chiaro, che un uomo affamato, non possa battersi con lo slancio di quell'altro, ben pasciuto... ».

Eppure, una simile verità, limpida, luminosa, d'una luminosità accecante, ha impiegato molti, molti anni per affermarsi, per essere accolta e... forse ancora non lo è completamente oggi. Certo, si pensa molto ai nostri giorni al nutrimento del soldato, ma la definizione del maresciallo francese Vauban che, probabilmente, per essere un architetto, voleva tutti gli edifici piantati sopra basi veramente solide: « L'arte della guerra è negativa se ad essa non si accompagna l'arte del nutrimento », non è ancora riconosciuta in tutto il suo alto valore.

Se ci si volge indietro, se si ricerca nelle pagine storiche, c'è da meravigliare altamente dell'incuria, della trascuratezza, della mancanza di organizzazione di questo importantissimo servizio, negli eserciti delle più vaste nazioni.

A coloro che non si occupano della questione sotto l'aspetto tecnico, diciamo solo che Zola nella sua *Débacle*, descrivendo scene dalle quali appare la deficienza del servizio di rifornimento, ha copiato fedelmente dai documenti storici.

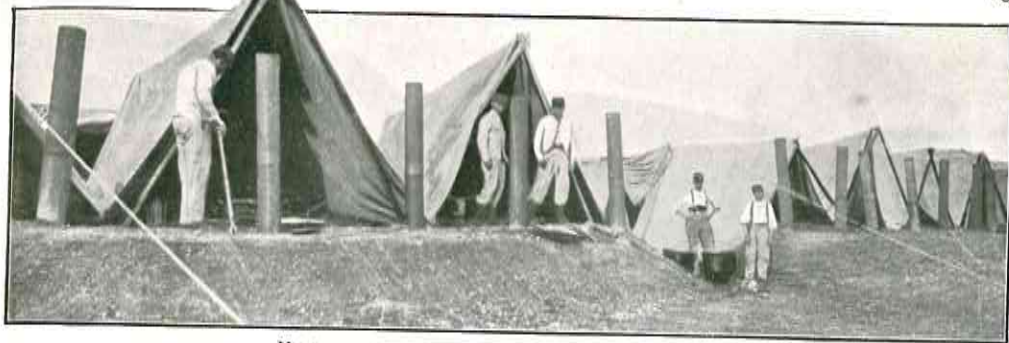
Naturalmente, tutti i condottieri di eserciti mostrarono di darsi pensiero del nutrimento dei loro uomini, ma la organizzazione

dei servizi era... nella teoria! Nel 1727, per esempio, si prescriveva che in tempo di guerra ogni soldato di fanteria avesse a ricevere quotidianamente 750 grammi di pane, 500 gr. di carne, un litro circa di vino oppure un litro e mezzo di birra o di sidro.

Prescrizione per il tempo di guerra... Ma neppure in tempo di pace, quei soldati riuscivano ad ottenere pane e carne tutti i giorni! La



I LUNGI CARRIAGGI PER I RIFORNIMENTI.



UN RIPARTO DI FORNI DELL'ESERCITO FRANCESE.

stessa cosa accadeva durante la Rivoluzione, tanto che si rese necessario il provvedimento dei viveri « al sacco » che ogni soldato portava seco. Con Napoleone l'ordinamento si delinea. Si comincia cioè coi magazzini di deposito, ma contemporaneamente si creano leggi assurde: per esempio quella che vietava servirsi delle risorse del paese conquistato. Le armate dovevano vivere del cibo fornito dai carri viveri che seguivano i combattenti. Bastava perciò al nemico distruggere i veicoli delle provviste per assicurarsi la vittoria. Il 1813 vuole applicare la massima: la « guerra deve nutrire la guerra ». E si ricorre alle requisizioni locali. Ad esse, anzi si ricorre largamente, troppo. « Poiché i carri ingombrano, non giungono mai in tempo, ebbene si provveda colle risorse del paese ove si accampa ».

E se il paese si rifiuta perchè... è esaurito... i soldati di che si nutriranno? Dopo la guerra del 1870, conveniamone, si comprese che se Federico II non era molto elegante nei suoi discorsi, parlava però assennatamente allorchè diceva:

« Se volete un'armata solida, cercate di soddisfare il ventre dei soldati ».

E tutti i paesi organizzarono i loro servizi viveri. Ma a rischio di farci dire che siamo pessimisti, non li elevarono all'altezza necessaria.

Certo, il problema non è facile a risolvere. Nutrire cento, duecentomila uomini può anche non presentare delle difficoltà, può essere relativamente facile spedire i viveri quotidiani ad uno o due milioni di uomini; ma gli ostacoli sorgono, quando si pensi che quegli uomini stanno fermi, che possono anche essere costretti a rifare precipitosamente la via percorsa,

e che quando riposano debbono avere un cibo diverso da quello che ricevono allorchè procedono o combattono.

E per quanto si possa disporre di mezzi: danari, veicoli, uomini, non sempre si riesce ad ottenere l'enorme quantità di alimenti necessaria... Inoltre bisogna anche pensare all'avvenire, ciò che costringe alle grandi provviste le quali debbono essere raccolte in locali convenienti, perchè non si deteriorino, in



UN TIPO DI CUCINA DELL'ESERCITO FRANCESE.



LA REQUISIZIONE DEL FIENO.



UN CARRO DI PROIETTILI.

locali che non corrano pericoli da parte del nemico.

I cibi, poi, devono rispondere per le loro qualità nutritive alle esigenze dei giorni. Ad un soldato combattente occorre un nutrimento speciale, che sviluppi un certo numero di calorie, ma che non possa provocare danni, col lungo uso, all'organismo. In quasi tutti gli eserciti si è adottato il sistema delle tre razioni: la normale, la straordinaria e quella di riserva (al sacco).

La Francia, per esempio, colla legge 1890-1914 ha fissato queste cifre: Pane ordinario 750 gr., pane biscottato 700, pane di guerra 600. Carne fresca 400 gr. in razione ordinaria e 500 in razione straordinaria; carne in conserva 200 gr. e 300; legumi secchi o riso 60 gr. e 100; zucchero gr. 21 e 32; caffè in chicchi 16 e 24; acquavite 0.625 di litro, vino 0.25 di litro, birra o sidro 0.50 di litro.

Per i viveri al sacco, occorre un servizio di rinnovamento, oggi facilitato dalle automobili, grazie alle quali si può provvedere quando le risorse locali, specie per la carne di animali vivi, sono insufficienti.

Questi carri, reggimentali e amministrativi, sono seguiti dalle schiere di buoi, vacche, montoni, pecore acquistate pel macello, e dai forni, che provvedono il pane fresco.

Il gruppo reggimentale trasporta viveri per due giorni; quello amministrativo di corpo d'armata pur esso per due giorni e quello amministrativo d'armata per altri due giorni, in totale sei giorni, salvo i viveri al sacco che debbono essere sufficienti per due giorni. Quindi: otto giorni certi di viveri pronti.

Queste provviste: 300 gr. di pane quotid., 300 gr. di carne in conserva, 80 gr. di zucchero, 36 gr. di caffè in tavolette, $\frac{1}{16}$ di litro d'acquavite vengono consumate al combattimento o in marcia allorchè, rotti i contatti coi carri, le risorse locali non bastano.

I carri reggimentali e amministrativi seguono e debbono assicurare la distribuzione quotidiana.

na. Perciò si suddividono in due schiere: l'una avanza, scarica i veicoli e ritorna all'approvvigionamento. Nel frattempo, la seconda si avvia verso le truppe per il nuovo rifornimento.

I carri di armata e di corpi d'armata hanno seco i forni mobili, i quali ogni due giorni forniscono il pane.

A queste sezioni, è specialmente affidato l'incarico di intervenire quando, causa incidenti stradali, i carri reggimentali non hanno potuto eseguire il loro compito.

Carri d'armata e di corpi d'armata si provvedono ai magazzini di deposito i quali debbono trovarsi in località scelte con molta cura per evitare perdite di tempo e sorprese nemiche. A questi magazzini è riservato l'incarico di alimentare i depositi di « testa di tappe di guerra » e delle piazzeforti, le quali debbono nei campi trincerati accumulare farine e conserve, allevare bestiame e coltivare legumi valendosi degli spazi interni delle cinture. In Francia ed in Inghilterra si usano le cucine mobili, le quali permettono la distribuzione di alimenti caldi. E, quando le cose vanno bene, esse sono utilissime: ma in caso di un rovescio, rappresentano un ingombro, tanto che la Francia le ha già abbandonate parecchie volte, salvo poi a riprenderle.

Prevedendo talune difficoltà, il ministero della Guerra di Francia ha fatti eseguire degli studi intorno alle sostituzioni degli alimenti e da essi risulterebbe che i 400 o 500 gr. di carne fresca possono essere sostituiti da un ugual peso di carne di montone, maiale, galline, cavallo, pesce fresco, aringhe salate, sardine, cavalo, pesce fresco, aringhe salate, sardine salate; da 200 o 300 gr. di carni d'America o salsiccia affumicata; da 300 a 375 gr. di sanguinacci; da 200 a 300 gr. di tonno o di sardine all'olio, da otto o dieci uova. Così anche si possono sostituire i legumi, il lardo, il caffè ecc...

Le sostituzioni però prevedono le deficienze del servizio di approvvigionamento, il quale fa un certo assegnamento sulle risorse locali e sui viveri abbandonati dal nemico, assegnamento che invece, secondo i precedenti, non dovrebbe neppure essere registrato perchè può essere causa di danni non facilmente valutabili. **b. 1.**

